

LECCE, RIESUMATA LA SALMA DEL 31ENNE MORTO IN CARCERE A TARANTO. I FAMILIARI: "UN ALTRO CASO CUCCHI"

Home » Cronaca Italiana » Lecce, riesumata la salma del 31enne morto in carcere a Taranto. I familiari: "Un altro caso Cucchi"



LECCE, RIESUMATA LA SALMA DEL 31ENNE MORTO IN CARCERE A TARANTO. I FAMILIARI: "UN ALTRO CASO CUCCHI"

29 dicembre 2016 in Cronaca Italiana by Italia News

0 Commenti SHARE



LECCE – È stato riesumato a un anno e dieci giorni dal **decesso** il corpo di Antonio **Fiordiso**, 31enne di San Cesario morto per cause mai chiarite mentre scontava una condanna per rapina nel **carcere** di **Taranto**. Aperta la tomba nel cimitero del suo paese, prende corpo quello che in Salento viene considerato come un nuovo 'caso Cucchi'.

Anche la famiglia **Fiordiso**, come quella di Stefano Cucchi, il giovane romano morto nel 2009

uopo alcuni giorni trascorsi tra **carcere** e ospedale, non si è arresa al tentativo degli inquirenti di accantonare il **decesso** di Antonio come un evento "accidentale" e ha iniziato a fine 2015 una dura battaglia legale con l'assistenza degli avvocati **Paolo Vinci** e Pantaleo Cannoletta.

Sono stati i due professionisti a contestare la richiesta di archiviazione fatta dalla Procura di **Taranto**, nell'ambito dell'inchiesta su sei medici e due psichiatri del penitenziario locale accusati di omicidio colposo per "avere causato la morte per negligenza, imperizia e imprudenza". Nell'esposto presentato subito dopo il **decesso** di Antonio dalla zia Oriana **Fiordiso** veniva ricostruita una storia con molto punti oscuri: i passaggi dal **carcere** di **Lecce** all'ospedale Vito Fazzi, poi nel **carcere** di **Taranto**, dopo in quello di Asti, di nuovo a **Taranto** e da lì all'ospedale della stessa città. Sul corpo del nipote ricoverato la donna sostenne di avere notato lividi: gli agenti di custodia spiegarono con una rissa tra detenuti avvenuta però molti mesi prima.

Nella denuncia la donna mise in evidenza lo stato di denutrizione in cui il giovane si trovava durante il ricovero e la mancanza di cure adeguate da parte del personale medico che lo ebbe in cura. Non a caso furono proprio medici e psichiatri i primi a finire sul registro degli indagati dopo che, nello scorso ottobre, il gip Pompeo Carriere rigettò la richiesta di archiviazione, disponendo nuove indagini che mirassero ad accertare in particolare se **Fiordiso** fosse stato picchiato in **carcere** e se non fosse stato curato bene in ospedale. Fin dall'inizio – sostenne il giudice – sarebbe stato necessario interrogare i **familiari** del detenuto, i medici, gli agenti penitenziari e, soprattutto, effettuare l'autopsia che avrebbe potuto rivelare le cause della morte, al di là della generica dicitura "arresto cardiocircolatorio" riportata sul certificato di morte.

Da qui la riesumazione

del cadavere e il trasferimento presso una

struttura privata di **Lecce**, dove sarà sottoposto a una tac al fine di verificare l'esistenza di traumi e lesioni e accertare il possibile collegamento con il **decesso**. Anche se quel corpo già provato dalla denutrizione al momento della morte è oggi in uno stato che l'avvocato Vinci definisce "pietoso", c'è ancora la possibilità che possa fornire elementi utili per ricostruire la verità.

Fonte: Repubblica.it – Sezione Cronaca site-
bari.repubblica.it